

GIUSEPPE MONTESANO

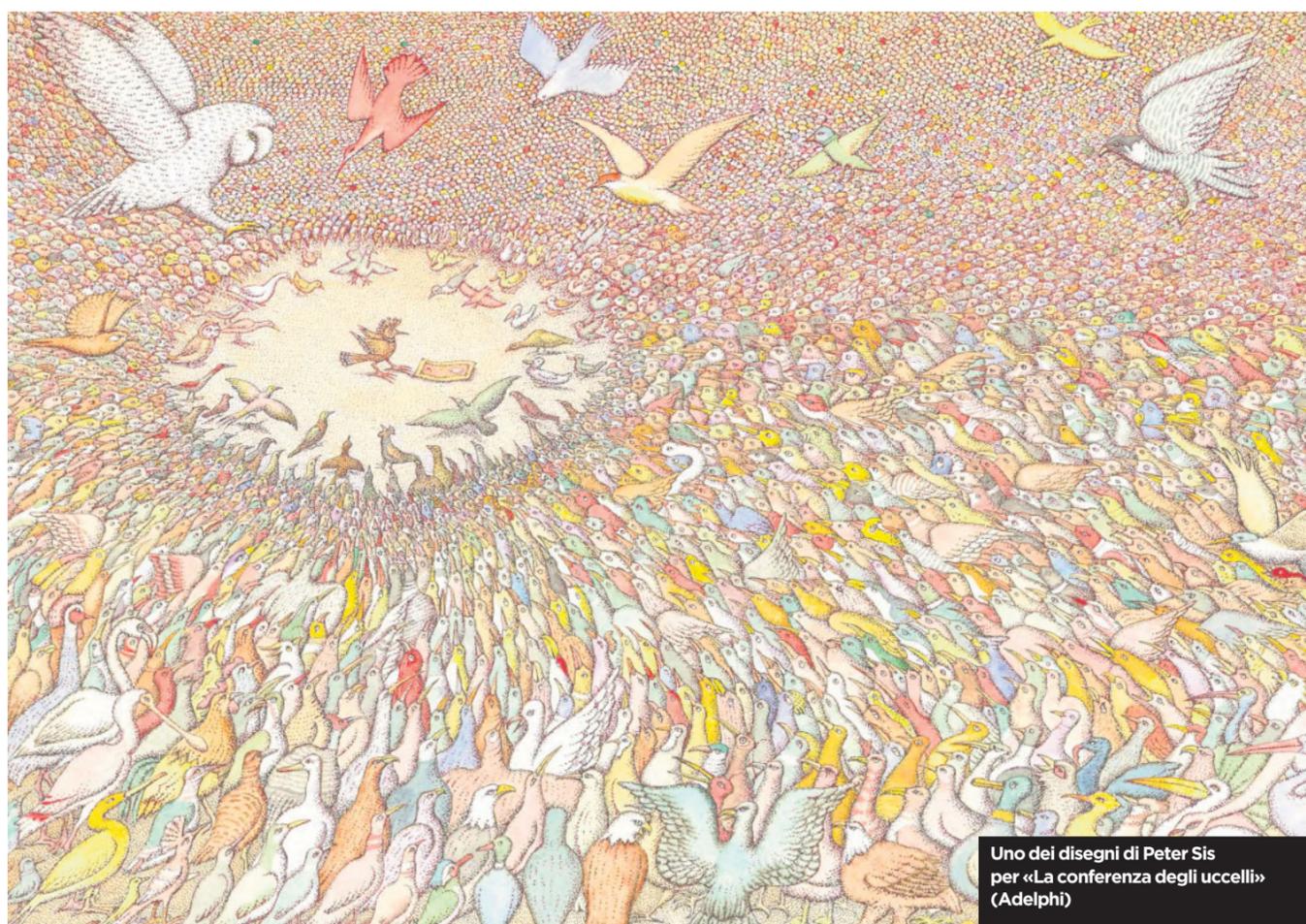
IL MONDO È NEL CAOS, LE GUERRE E L'ODIO LO SFILURANO, L'AMORE MANCA, E ALLORA TUTTI GLI UCCELLI DELLA TERRA SI RIUNISCONO IN UNA CONFERENZA, E DECIDONO DI PARTIRE ALLA RICERCA DI SIMURGH, il re degli uccelli, colui che conosce le risposte a tutte le domande. Ma perché abbandonare agi e famiglie per volare lontano e forse non trovare nessuno? Ma dopo lunghe discussioni, gli uccelli si levano in volo, e il viaggio comincia con l'auspicio racchiuso in queste parole: «L'amore ama le difficoltà».

È così che comincia un meraviglioso poema persiano intitolato *La conferenza degli uccelli*, scritto dal poeta Farid-Ad-Din-Attar mezzo secolo prima che nascessero Dante e Cavalcanti, un poema che già Peter Brook aveva portato a teatro e che ora Peter Sis illustra in un libro originale e per ogni età intitolato *La conferenza degli uccelli* e pubblicato dall'Adelphi (pagine 160, euro 25.00). Perché mai oggi dovremmo leggere un libro illustrato? Forse per tornare a quello stato di beata disponibilità al meraviglioso che solo nell'infanzia che ha sognato il mondo su tavole a colori è stata immensa, o forse solo per l'atto in se stesso rivoluzionario di stupirci di fronte alla bellezza delle immagini, o per ricordarci che il piacere è la sola forma di uguaglianza probabilmente concessa ai moderni schiavi del sempre uguale che siamo. E Peter Sis ha costruito un giocattolo di immagini che restano prossime allo spirito di Attar con una freschezza irresistibile, costruendo sosia immaginali dei labirinti e dei ghirigori che risplendevano nella grande miniatura persiana, con un disegno che molto deve a Tullio Pericoli ma che sa essere araldico e fastoso senza diventare sovrabbondante, e attraverso il quale Sis racconta per immagini il poema di Attar con una sorta di visione geometricamente animata, dove anche le curve e i riccioli si fanno contemporanei e senza tempo, proprio come i pomeriggi colpiti da incantesimo dell'infanzia. *La Conferenza degli uccelli* di Sis è insieme Atlante ed Erbario, *Imago Mundi* e Giornalino, Mandala e Mappa, un libro che vale la pena leggere e sfogliare per giocare e per pensare, ricordandosi che alla fine del viaggio i trenta uccelli sopravvissuti alle Sette Valli della Ricerca, dell'Amore, della Comprensione, del Distacco, dell'Unità, dello Stupore e della Morte, scopriranno che il Simurgh sono loro stessi, ma come sono diventati dopo il Viaggio. Ma dopo andate poi a leggersi il sublime poema integrale, uscito da SE con il titolo *Il verbo degli uccelli*, e *Corpo Spirituale e Terra Celeste* di Corbin, un saggio uscito da Adelphi e che forse è il solo a spiegare perché l'immaginazione che guida il poema di Attar è così straordinaria.

I libri illustrati sono per adulti non cresciuti? Affatto, come si vede anche da un bel volume pubblicato da Nuages: *L'Horla* di Maupassant illustrato da Luca Caimmi. Maupassant, quello dei racconti naturalistici? Sì, ma dimenticatelo. *L'Horla*, racconto amato da Alberto Savinio e dai surrealisti, è la storia della discesa nella follia di un personaggio che forse è lo stesso Maupassant: una follia che prefigura la fantascienza di Philip K. Dick e quella dell'Invasione degli ultracorpi, solo che in Maupassant tutto è tenuto nell'allusione, nel mistero, nel gelido soffio che arriva da un mondo parallelo e terribile a sconvolgere il mondo che credevamo essere quello quotidiano delle sicurezze, un gelo allucinatorio che Caimmi sceglie di far manifestare con immagini velate che giocano sull'orlo estremo del bianco e nero senza toccarlo, rese fosforescenti da una grigio-azzurra luce d'oltremondo. Ed è ancora un racconto illustrato quello che l'editore Donzelli manda in libreria: la *Gradiva* di Jensen, illustrato da Cecilia Capuana con un trat-

Il segreto della vita dall'antica Persia

«La conferenza degli uccelli» nel magico libro illustrato da Peter Sis



Uno dei disegni di Peter Sis per «La conferenza degli uccelli» (Adelphi)

Il meraviglioso poema già portato a teatro da Peter Brook, è uno dei numerosi testi che tornano in libreria arricchiti da preziosi disegni: da Maupassant a Freud

to morbido da fumettista più che da illustratrice, e con soluzioni che non nascondono una lieve e affettuosa ironia giocosa verso la «fantasia pompeiana» di Jensen che ispirò a Freud il famoso scritto *Deliri e sogni della Gradiva*. La storia della statua che si anima nelle rovine di Pompei e che trasforma il freddo della pietra nelle morbide curve di Eros ossessionò Freud a lungo, che la inseguì nel suo scritto appassionatamente ma la mancò, per non volersi arrendere a ciò che forse più temeva: il richiamo odiato e amato degli dèi. Infine vorremmo consigliare ai lettori di non perdersi un libro intitolato *Oceania Boulevard*, disegnato e scritto da Marco Galli: che con questo graphic no-

vel che potrebbe anche essere un libro illustrato si dimostra uno degli autori italiani più originali. L'uso delle didascalie da fumetto delle origini unite a un disegno bizzarro e sottile imparentato con molti e simile a nessuno, fanno della storia enigmatica dell'ispettore Mortenson una riuscita assoluta. I mostri di Galli non sono né fasulli né splatter, ma inquietanti e laidamente grotteschi come controfigure possibili degli esseri in apparenza normali che affollano le nostre giornate: il segno irrealmente colorato di Galli è come la radiografia che il lampo di notte fa di un paesaggio, un graffio che rivela lo scheletro sotto le apparenze.

Neruda non fu avvelenato Il risultato della riesumazione

L'ipotesi era nata dopo la denuncia del suo autista Confermato il tumore come causa del suo decesso nel 1973

VALERIA TRIGO

NESSUN AVVELENAMENTO, DUNQUE. I PRIMI ACCERTAMENTI EFFETTUATI SUI RESTI DEL POETA CILENO PABLO NERUDA HANNO CONFERMATO che aveva un tumore molto avanzato alla prostata con metastasi e che, con tutta probabilità, fu questa la causa della sua morte il 23 settembre del 1973, dodici giorni dopo il golpe militare che abbatté Salvador Allende e il suo governo.

La morte del poeta è stata sempre attribuita al cancro alla prostata; dal 2011 però si è cominciato a indagare su una diversa ipotesi: avvelenamento attraverso una iniezione letale somministrata dagli stessi uomini di Pinochet.

L'INTERVISTA E I DUBBI

I dubbi e in seguito la denuncia del partito comunista cileno erano sorti dopo l'intervista, concessa nel 2011, da Manuel Araya, assistente personale e autista del poeta, nella quale

aveva sostenuto che la morte di Neruda fosse stata la conseguenza di una iniezione letale fatagli da agenti del servizio segreto del regime nella clinica dove era ricoverato a Santiago del Cile.

Secondo Araya, gli agenti del regime avrebbero ucciso Neruda per evitare che si trasformasse in un simbolo dell'opposizione alla dittatura militare appena instaurata. Una versione giudicata però «fantasiosa» da tutti gli amici del poeta, militante comunista e premio Nobel, che sapevano quanto fosse grave la sua malattia in quelle tragiche settimane dopo l'avvento al potere di Pinochet.

La salma di Pablo Neruda era stata riesumata a inizio aprile e le analisi tossicologiche affidate ai laboratori dell'Università della North Carolina. La sua tomba si trova nella località costiera di Isla Negra, a circa cento chilometri da Santiago, nel giardino della casa-museo di fronte al Pacifico dove riposa anche la sua terza e ultima moglie, Matilde Urrutia.



Il poeta cileno Pablo Neruda